

Arbiter

GIORNALE DI PIACERI E VIRTÙ MASCHILI



Marco Polo

Luigi Balla

AMBASCIATORE TRALE CULTURE

LE STRAORDINARIE AVVENTURE DI UN UOMO MODERNO DI 700 ANNI FA

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1 DCBLO/M1
BE 8,20 € - CHCT1980 CH-PIE CONT.1650€

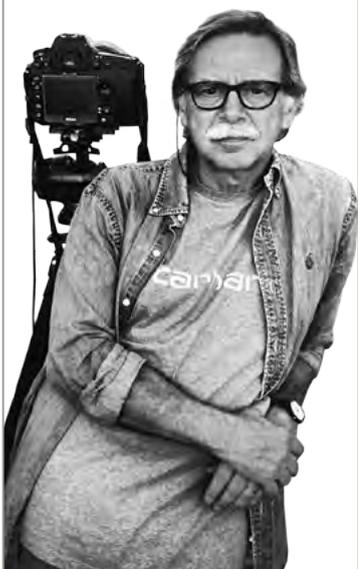


ADIUTORES

→ *Arbiter* presenta i suoi collaboratori.
Eccone 11 che hanno contribuito con idee, parole,
esperienze ed emozioni al numero 246/CII

«La fotografia è la mia vita, nel senso che fotografo quello che vivo: i viaggi, i cibi, i luoghi, le persone. Cogliendo il meglio di ogni soggetto in maniera naturale. Per questo fotografo sfruttando la luce naturale»

Stefano Scatà



STEFANO LORENZETTO
Giornalista e scrittore, consigliere dell'editore in Marsilio, firma sul «Corriere della Sera». È stato vicedirettore vicario del «Giornale» e direttore editoriale della «Verità». Ha scritto per una cinquantina di testate, pubblicato 20 libri, vinto i premi Estense, Saint-Vincent e Biagio Agnes. Cinque volte nel «Guinness world records» per le sue interviste.



DOMENICO AIELLO
Noto avvocato penalista. Esercita a Milano e Roma, appassionato di sartoria da uomo e sport, da sempre difensore delle garanzie dell'individuo, inermi di fronte al rapporto, clandestino e privo di regole, tra giustizia e cattiva informazione. Appassionato di arte moderna, romanzi noir e autori classici.



MASSIMO SGRELLI
Elegante, preciso e dai modi gentili, è il direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale, dopo quasi 20 anni a capo del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, che lo porta a contatto con premier e protagonisti della scena mondiale. Ha ideato la Cerimonia della campanella ed è autore fra l'altro del manuale «Il galateo istituzionale».



ALBERTO GEROSA
Milanese, classe 1974, laureato in Filosofia, ha conseguito un dottorato in Slavistica. Giornalista professionista, collabora da un decennio con le testate Symbol. È inoltre un apprezzato esperto di arte e antiquariato. Ha collaborato alle traduzioni dal russo del «Personenlexikon zur Christlichen Archäologie», opera enciclopedica di mons. prof. Stefan Heid.



LEILA SALIMBENI
In famiglia si ritiene essere la reincarnazione del nonno materno, grande appassionato tanto di narrativa quanto di vino. Da questa vulgata mutua la passione per la ricerca del senso, che disciplina attraverso una laurea in Semiotica e riversa oggi in tutti i suoi testi, alla perenne ricerca del Sacro Graal.



YURI CALLIANDRO
Nato a Venezia, è giornalista ed esperto in comunicazione istituzionale e relazioni con i media. Tra le sue grandi passioni: l'editoria, l'arte, la musica, il cinema, lo sport e tutto ciò che regala emozioni. Dopo alcuni anni a Milano, è tornato a vivere nella città più bella del mondo.



SVETLANA ALOISIO
Siberiana di nascita, si è trasferita in Italia nel 1991 per proseguire gli studi universitari. Appassionata di sartoria, di arte e di artigianato, dirige insieme al marito Gaetano Aloisio l'atelier e le altre aziende di famiglia. I suoi interessi comprendono la fotografia e la letteratura.



MARCO TONELLI
Scriva da diversi anni di cibo, vino, distillati e sigari sulla migliore stampa cartacea. Da anni partecipa ai più prestigiosi panel di degustazione di vino, italiano e no. Ama e conosce la profumeria, nicchia compresa. È il primo Habanos Sommelier Italiano e ha partecipato alla selezione mondiale nel 2013 a Cuba.



DANIELE FENAROLI
Classe 1993, nato a Brescia, si è laureato in storia dell'arte e specializzato sul mercato dell'arte contemporanea. È il curatore della Collezione Giuseppe Iannaccone di Milano; instancabile professionista, ama la bellezza e le auto sportive di ogni tempo.



GIUSEPPE MARTINI
È segretario scientifico dell'Istituto nazionale di studi verdiani e ha curato il primo volume dell'Edizione nazionale dei carteggi del compositore. Collabora con la pagina culturale della «Gazzetta di Parma», con Fondazione Arturo Toscanini e Teatro Regio di Parma. Per la tv Classica Hd ha ideato e condotto dieci puntate su Giuseppe Verdi.

LA FORMA È SOSTANZA

DI MASSIMO SGRELLI

→ Cancellare le **Province** è stato un errore imperdonabile che ha creato numerosi disservizi. Era meglio intervenire sulle Regioni. Ma i politici sono ormai interessati all'elettore e non al cittadino

Sotto, la donna tricolore metafora dell'Italia, vestita di bianco, di rosso e di verde, nell'opera di Carl Oesterley che si ispira alla «Divina Commedia» (1845).

CON DANTE, IL DIVIN POETA, NASCE L'IMMAGINE DELL'ITALIA, LA SUA LINGUA DIVENTA LA NOSTRA E I SUOI PERSONAGGI SONO simboli del sociale che si riproduce fino a oggi anche nelle collettività politiche. Così, quando nel VI canto del *Purgatorio* Egli tuona roboante: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere

in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!», noi rimaniamo assordati da tale grido e soggiaciamo ammutoliti. Vediamo, infatti, in quei versi, una nostra fotografia impietosa e una condanna imperitura, e ci conforta soltanto il fatto che tal disastro venga descritto in epoca da noi molto remota e, quindi, almeno le nostre responsabilità individuali ne risultano, fortunatamente, esenti. Quella immagine fornita dal Poeta, con contorni tanto crudi e pieni, rimane indelebile nella nostra letteratura. Ma, purtroppo, anche nella nostra realtà.

Infatti, nella invocazione dantesca c'è un termine che unisce la realtà di allora con quella di oggi: la parola province. Dante affermava allora che l'Italia appariva non Signora delle sue province, ma entità caotica. Così, quando una recente riforma costituzionale ha cancellato le Province dal panorama amministrativo italiano, vi è stato chi ha ripensato a quei versi danteschi, vedendo riprodotto oggi il caos di allora. Le province per Dante erano importanti. E lo sono anche per noi. Esse, infatti, costituiscono ente primario di erogazione dei servizi pubblici e la struttura naturale di suddivisione del territorio. La maggioranza dei servizi pubblici devono, di fatto, essere erogati su base provinciale. Perché è chiaro a chiunque che se taluno è colpito da un infarto nel Parmense non può andare a farsi curare a Modena o a Bologna, ma deve trovare nella stessa provincia una struttura idonea alla soluzione del suo caso. Così pure se uno studente vuole frequentare una scuola superiore deve averne disponibilità entro i confini provinciali e così via dicendo. Le Province sono, quindi, il cuore naturale dell'articolazione amministrativa italiana. Cancellarle è stato un errore enorme e imperdonabile, che ha determinato numerosi disservizi. Errore dettato dall'impulso tutto politico di trovare risposta facile a problemi difficili, come fanno tut-

ti gli odierni leader mondiali populistici. Perché additare un colpevole o un complotto, non conta se reale o immaginario, è oggi normale per un politico che voglia allargare il consenso elettorale.

Se vogliamo comprimere enti per determinare una semplificazione delle strutture pubbliche occorre, piuttosto, rivolgersi alle Regioni i cui compiti possono essere meglio allocati altrove con una loro assegnazione suddivisa proprio fra le Province, magari allargando le dimensioni di alcune di esse, e lo Stato centrale. La dimensione regionale è troppo vasta per la cura diretta dei servizi pubblici, che devono rendersi più prossimi. Gli stessi uffici e comandi regionali e interregionali dello Stato potrebbero tranquillamente essere aboliti senza alcun nocumento per il cittadino. Tali uffici sono stati, infatti, istituiti per creare posizioni dirigenziali aggiuntive prive di funzioni operative concrete e disegnate sulla carta per compiti di coordinamento per lo più fittizi e inutili. Mentre mai potrebbero essere aboliti gli uffici territoriali provinciali, perché proprio su di essi grava la cura dei servizi al cittadino. Ma la politica spettacolo-populistica di questi anni chiede di fornire proposte dall'immagine attraente nella sua presentazione, a prescindere dagli esiti finali.

Occorrerebbero, invece, proposte meditate e concrete delle quali si abbia certezza circa la positività del risultato finale. Senza avventurismi, come quelli affermati con l'abolizione delle Province. Perciò, prima di proporre anche premierati incerti, sarebbe opportuno ridisegnare la geografia amministrativa del nostro amato territorio, con architetture istituzionali più funzionali. Capisco che ciò sottrarrebbe al mondo politico una enorme sfera di azione, che si manifesta proprio nei gangli regionali. E ci vorrebbe, pertanto, coraggio, molto coraggio. Ma noi benpensanti, amanti delle buone regole, vogliamo che la nostra Patria torni a essere donna di Province. Rinascano, quindi, le Province e si taglino le Regioni e tutti gli uffici statali regionali e interregionali superflui perché così il panorama istituzionale si semplificherà, si renderanno più limpide le catene della attività pubblica e il cittadino se ne gioverà. Insomma, come insegniamo all'Accademia del Cerimoniale, meglio si potrebbe perseguire l'armonia delle relazioni e l'efficienza. Ma è anche noto che pochi politici sono interessati al cittadino, essendo i più interessati esclusivamente all'elettore.

